



Dopo la bomba, le lezioni inascoltate di Oppenheimer

In «Quando il futuro sarà storia» (Utet) i discorsi del fisico che negli anni '50 denunciò il rischio atomico

ANDREA CAPOCCI

■ Tra gli scienziati che avevano lavorato al Progetto Manhattan, Julius Robert Oppenheimer fu tra i primi a prefigurare la portata epocale della bomba atomica, che andava ben oltre la conclusione vittoriosa della Seconda guerra mondiale. Dopo aver portato a termine il progetto, il fisico statunitense si dedicò a mettere il mondo al sicuro dal rischio atomico, almeno finché non fu estromesso dalle commissioni consultive del governo Usa sulla base delle passate frequentazioni comuniste. Per alcuni anni Oppenheimer rappresentò una voce prestigiosa e ascoltata. A cavallo degli anni '50, i suoi interventi pubblici venivano registrati e trasmessi alla radio. Otto di questi discorsi vengono ora pubblicati da Utet con il titolo *Quando il futuro sarà storia* (pp. 192, euro 16). Non si tratta di una raccolta di lezioni messa insieme solo per sfruttare la popolarità dovuta al film di Christopher Nolan. Il testo tradotto da Marcello Franchi fu infatti pubblicato da Oppenheimer nel 1955 con il titolo *The Open Mind*, a sintesi del pensiero dello scienziato statunitense che l'anno prima era stato estromesso dalla Commissione per l'energia atomica degli Usa.

FORSE NON È UN CASO che il libro sia arrivato in libreria proprio il 29 agosto, giornata mon-

diale contro i test nucleari. Nei suoi interventi post-bellici Oppenheimer tentava di porre un freno alla nascente corsa agli armamenti. Gli Usa avevano dimostrato al mondo di possedere l'arma più potente mai realizzata dall'uomo a suo avviso, e ora avevano la responsabilità di impedire che il suo uso mettesse a repentaglio la stessa umanità. Tuttavia, Oppenheimer non aderì alle associazioni pacifiste che lottavano per il disarmo, forse per non dare adito ad ulteriori accuse di attività sovversive. Come sottolinea anche la bella prefazione di Emanuele Menietti, le priorità di Oppenheimer all'epoca erano principalmente due. Come membro più eminente del «Comitato per l'energia atomica» spingeva gli Stati

Uniti a proporre alle Nazioni Unite l'istituzione di un organismo sovranazionale che vigilasse sul nucleare bellico e civile. «Il punto centrale della nostra proposta era l'invito a istituire un'Autorità internazionale per lo sviluppo atomico, a cui affidare la ricerca, lo sviluppo e lo sfruttamento delle applicazioni pacifiche dell'energia atomica; l'eliminazione delle armi atomiche dagli arsenali di tutte le nazioni; gli studi, le analisi e i controlli necessari al raggiungimento dello

scopo», spiega Oppenheimer in un discorso a Pittsburgh del 1946 per il centenario della nascita dell'industriale George Westinghouse, la cui compagnia sarebbe diventata il principale costruttore mondiale di reattori nucleari. Fu il veto dell'Urss nel consiglio di sicurezza a bloccare sul nascere la proposta.

L'altra priorità riguarda la circolazione delle informazioni sulla ricerca nucleare, che durante il progetto Manhattan era stata ristretta ai tecnici direttamente coinvolti. Una misura ragionevole per mettere a punto una bomba al riparo dai nazisti ma non per avviare una cooperazione internazionale, come spiegò nel 1948 alla «Rochester Association for the United Nations»: «l'unica condizione essenziale per qualunque misura di sicurezza nell'era atomica, infatti, è la trasparenza, in primo luogo rispetto ai problemi tecnici e ai progetti intrapresi in varie parti del mondo».

I DUE PROPOSITI rimasero lettera morta e, dopo la sua estromissione, la sua influenza nel dibattito politico svanì. Il fallimento di Oppenheimer tuttavia non fa mai pensare al destino di un ingenuo. È lo stesso scienziato a presentare le obiezioni più robuste alle sue tesi, trasformando i suoi discorsi in formidabili corpo a corpo intel-

lettuali. Ne emerge una profonda consapevolezza sulla fragilità dell'Onu, istituita appena tre anni prima ma già incapace di interferire nella contrapposizione tra i blocchi. Oggi la Nato sostiene una guerra contro la Russia, le testate nucleari si contano ancora a migliaia e il trattato Onu per la messa al bando dei test nucleari non è mai entrato in vigore a causa della mancata ratifica da parte degli Stati Uniti e di altre potenze nucleari. Le lezioni di Oppenheimer avrebbero meritato un maggiore ascolto.

il manifesto

Data: 01.09.2023 Pag.: 13
Size: 453 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 11734
Lettori:



1949, Oppenheimer interviene di fronte al Comitato Atomico del Congresso Usa Foto Ap

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile